SIr

**Siria: tregua di 120 ore. Padre Ayvazian (Qamishli), “una buona notizia ma speriamo nella pace”**

120 ore, cinque giorni: è questo il tempo della tregua, o della “pausa”, nell’offensiva turca contro i miliziani curdi nel Nord della Siria, frutto dell’accordo raggiunto nella serata di ieri, 17 ottobre, ad Ankara tra il vicepresidente Usa, Mike Pence, il segretario di Stato Usa, Mike Pompeo, e il presidente turco, Recep Tayyip Erdogan. Gli Usa, secondo quanto previsto dall’intesa, favoriranno l’evacuazione dei combattenti curdi dalla zona di sicurezza concordata con Ankara. In particolare, le milizie curde dovranno ritirarsi da una linea di demarcazione fissata a 32 chilometri dal confine. La pausa della campagna turca “Fonte di pace” diventerà definitiva quando i curdi si ritireranno interamente. Il presidente Trump ha salutato l’accordo su Twitter con queste parole: “Questo è un grande giorno per la civiltà. Sono orgoglioso degli Stati Uniti per essermi rimasti fedeli nel seguire un percorso necessario, anche se non convenzionale”. Una tregua che sicuramente permetterà di allontanare i miliziani curdi dalla zona frontaliera. La settimana prossima, probabilmente lunedì, prevista una riunione tra responsabili della sicurezza nazionale e dell’esercito dei due paesi a Sotshi. Altro incontro, il giorno successivo tra Putin ed Erdoghan per confermare l’accordo di ritiro delle truppe turche. In attesa di conoscere più nel dettaglio i termini dell’accordo Turchia-Usa – c’è da capire, per esempio, a nome di chi gli Usa hanno trattato, visto che la loro alleanza con i curdi siriani era venuta meno il 9 ottobre con l’annuncio del ritiro dei soldati americani dal Nord-Est della Siria e quale potrebbe essere adesso la reazione dell’esercito di Assad, alleato dei curdi –, dalla città di Qamishli il parroco armeno-cattolico, padre Antonio Ayvazian, che è anche responsabile della comunità armeno-cattolica dell’Alta Mesopotamia e della Siria del Nord, al Sir spiega che “ci sarebbe l’ala curda proveniente dalla Turchia e dalle montagne di Kandil intenzionati a combattere nonostante l’intesa. A Qamishli il quartiere di Kaddur Bek, vicino al confine turco e a maggioranza curda, si sarebbe svuotato dei suoi abitanti. Dai centri di Ayn Issa, Tel Abyad e Jarablus i curdi avrebbero lasciato le postazioni all’esercito siriano”. “Dalla mattinata di ieri – aggiunge – le armate siriane stanno prendendo posizione anche a ridosso del confine iracheno e fino all’estremo Nord-Est, al confine turco”.

“Tra le forze siriane e quelle turche – afferma il sacerdote – ci sarebbero adesso i russi, alleati del presidente Assad. La sensazione è che la sicurezza del confine sia ora nelle mani dei siriani. Ma è presto per trarre delle conclusioni. Quel che è certo è che siamo davanti a 120 ore di cessate il fuoco e che la popolazione potrà solo che averne un sollievo. In qualche caso, ieri sera, abbiamo assistito a scene di gioia in strada. Una buona notizia. Speriamo tutti nella pace duratura”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Sinodo per l’Amazzonia: “la Chiesa si assuma la responsabilità di difendere i popoli indigeni”**

M.Michela Nicolais

Diritti dei popoli indigeni, celibato e inculturazione. Se ne è parlato nella seconda tornata dei Circoli Minori, di cui domani saranno presentate le relazioni in una conferenza stampa. "La Chiesa si assuma, come istituzione, la responsabilità di difendere l'Amazzonia", l'appello risuonato nel briefing di oggi

“La Chiesa si assuma, come istituzione, la responsabilità della difesa dell’Amazzonia”. È l’appello lanciato da Patricia Gualinga, leader indigena nella difesa dei diritti umani delle comunità Kichwa di Sarayaku, in Ecuador, durante il briefing di oggi sul Sinodo per l’Amazzonia. A chiedere di “rispettare i diritti dei popoli indigeni garantiti dalla Costituzione” sono stati anche mons. Roque Paloschi, arcivescovo di Porto Velho, e Felicio de Araujo Pontes Junior, procuratore della Repubblica, specialista in diritti dei popoli indigeni, entrambi brasiliani. “La Costituzione del 1988 – ha spiegato Paloschi – prevedeva che entro il 1993 tutte le terre dei popoli originari dovessero essere demarcate, omologate e registrate, mentre ne sono state demarcate nemmeno un terzo, e quelle che non sono state demarcate sono state invase, prese di mira dai cercatori d’oro, dalle industrie minerarie, dalle industrie del petrolio e da quelle dello sfruttamento del legname. L’organo di governo che dovrebbe vigilare è stato preso di mira e indebolito dallo stesso governo, ma noi abbiamo i nostri diritti e la nostra lotta da portare avanti dal nostro supremo tribunale”. “Bisogna scegliere tra due modelli”, ha spiegato il procuratore della Repubblica: “il modello predatorio, tipico delle multinazionali, e quello socio-ambientale, che rispetta il rapporto delle popolazioni indigene con la propria terra. Ogni quindici giorni viene scoperta una nuova specie nella foresta amazzonica, e le monoculture distruggono tutta la biogenetica presente.

È un crimine di cui sono vittima gli indigeni, che sono i gendarmi della foresta.

Bisogna dimostrare che, anche dal punto di vista economico, vale la pena tenere la foresta in piedi, passando da una società colonialista ad una società pluralista”.

Celibato. “Se arrivasse un giorno in cui capissi che il celibato non fa più per me, lascerei”. Così padre Justino Sarmento Rezende, esperto in spiritualità indigena e pastorale inculturata, ha risposto alle domande dei giornalisti sulla possibilità che il celibato sia di ostacolo alle vocazioni al sacerdozio, per questioni di incompatibilità culturale con i popoli dell’Amazzonia. L’unico sacerdote indigeno presente al Sinodo ha fatto notare che

“il celibato non è qualcosa che è nato con la persona umana: è qualcosa che si è stabilito lungo la storia. Nessuno tra noi qui presenti è preparato a vivere il celibato, che è un dono di Dio”.

“Il celibato è una virtù che può essere vissuta da qualsiasi essere umano: non dico dalle donne, sulle quali attualmente c’è molta confusione”, ha aggiunto padre Justino. “Quando sono stato ordinato prete – ha raccontato il salesiano – mia madre non mi ha detto: ‘sei un prete per vivere il celibato’. Ha pianto, perché voleva che mi sposassi e avessi dei nipoti. E mio nonno mi ha detto: ‘essere preti non è per noi, da dove hai preso questa idea?’”. “Per me gli unici in grado di diventare sacerdoti erano i bianchi”, ha testimoniato padre Justino: “Quando poi sono diventato prete io, gli indigeni avrebbero potuto dire che per me sarebbe stato difficile. Non è stato facile, ma per me è stato molto importante vivere il celibato con lo sforzo, la preghiera e l’aiuto delle persone, in modo che io potessi vivere la mia vocazione nel modo più equilibrato possibile”. Padre Justino ha raccontato che la sua vocazione al sacerdozio “è nata quando ho visto i missionari che insegnavano il catechismo ai miei nonni, che non capivano la lingua portoghese. Io ero un adolescente, ho pensato che anch’io potevo diventare un giorno sacerdote, ma nella mia propria lingua”. Quando poi, nel 1976, nella sua diocesi è nato un seminario, “io e altri giovani indigeni siamo andati a chiedere come si diventava sacerdoti”. “Essere sacerdoti non è per voi, andate a giocare”, è stata la risposta di un prete di allora: “E noi siamo andati a giocare a pallone”, ha detto padre Justino.

Volto amazzonico. “L’inculturazione non si fa con il proselitismo, ma con la testimonianza”. A ribadirlo è stato mons. Paloschi, ricordando che “ogni processo di inculturazione rispetta il processo da entrambi le parti: non si tratta di imporre una cultura dall’alto, ma di preservare i semi presenti in ogni cultura.

Nessuna cultura è perfetta, tutti noi abbiamo bisogno di adeguarci per diventare una nuova creatura: l’annuncio del Vangelo è un annuncio di vita nuova, senza però abbandonare le proprie tradizioni”. “Non possiamo fare qualcosa senza avere delle informazioni sulla vita dei popoli indigeni”, ha aggiunto padre Sarmento Rezende a proposito dell’interculturalità: “Una Chiesa dal volto amazzonico è una Chiesa che si appropria delle sue tradizioni, che evangelizza nella propria lingua ma nello stesso tempo studia anche la teologia e la dottrina della Chiesa. Gli indigeni che sono stati battezzati possono fare diversamente, rispetto a ciò che gli antichi missionari hanno fatto, chiedendosi che cosa significhi evangelizzare oggi nel modo migliore”. “Quando parliamo di Eucaristia – ha puntualizzato il salesiano – noi sogniamo insieme: vogliamo operare congiuntamente per concretizzare non il sogno di una persona, ma di un popolo”. “Si tratta di processi lenti, che non nascono da un momento all’alto”, ha osservato riferendosi indirettamente alla questione dei “viri probati” e all’impostazione in generale della vita pastorale in Amazzonia: “è molto importante che i missionari e i laici lavorino insieme, per il miglior lavoro possibile a favore del popolo amazzonico”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Guerra in Siria, Usa e Turchia annunciano la tregua. Da oggi in vigore i dati Usa, colpita l’Italia

**Siria: accordo Stati Uniti-Turchia, tregua di cinque giorni per evacuare i combattenti curdi**

Cinque giorni di tregua per la guerra scatenata in Siria dal presidente turco Erdogan. Turchia e Stati Uniti hanno raggiunto un accordo per un cessate il fuoco di 120 ore in cui gli Usa dovrebbero favorire l’evacuazione dei combattenti curdi dalla zona di sicurezza concordata con Ankara. Lo ha detto il vicepresidente americano Mike Pence dopo un incontro avuto ieri con Erdogan. L’inviato del presidente Trump ha annunciato che le sanzioni imposte dagli Usa alla Turchia per l’offensiva in Siria saranno tolte appena il cessate il fuoco diventerà permanente. E nell’attesa non ne verranno imposte delle altre. Inoltre la Turchia otterrà una zona di sicurezza concordata con gli Usa di circa 32 km oltre il suo confine con la Siria. Secondo l’intesa, che non è stata concordata a livello internazionale, i combattenti curdi dell’Ypg dovranno lasciare la safe zone della Turchia, essere disarmati e le loro strutture militari distrutte.

**Consiglio europeo: dura condanna dell’azione militare in Turchia. Il summit oggi affronta il nodo-bilancio**

L’Unione europea “condanna l’azione militare unilaterale della Turchia nel nord-est della Siria, che causa sofferenze umane inaccettabili, compromette la lotta contro Daesh e minaccia pesantemente la sicurezza europea”. È scritto in uno dei capitoli – scritto nella notte – delle “Conclusioni” del Consiglio europeo riuniti ieri e oggi a Bruxelles. L’Europa “prende atto dell’annuncio reso da Stati Uniti e Turchia riguardo a una sospensione di tutte le operazioni militari. Esorta nuovamente la Turchia a cessare la sua azione militare, a ritirare le sue forze e a rispettare il diritto internazionale umanitario”. L’Unione europea “rimane impegnata a proseguire i suoi sforzi volti ad affrontare in maniera efficace la grave crisi umanitaria e dei rifugiati in funzione del mutare delle necessità, anche sostenendo gli Stati membri che sono confrontati alle sfide più ardue in termini di flussi migratori nel Mediterraneo orientale”. Oggi il Consiglio, dopo aver dato via libera all’accordo sul Brexit, si occuperà di bilancio, allargamento ai Balcani e della nuova Commissione Ue.

**Cronaca/1 Arrestato Manduca, ultrà napoletano che aveva travolto e ucciso il tifoso interista Belardinelli**

È stato arrestato l’ultrà napoletano alla guida dell’auto che il 26 dicembre 2018 ha travolto e ucciso Daniele Belardinelli nel corso degli scontri tra ultras prima della partita Inter-Napoli in via Novara, a meno di 2 chilometri dallo stadio di San Siro, a Milano. Si tratta di Fabio Manduca, 39 anni, accusato di omicidio volontario. Manduca, che nel corso delle indagini di questi mesi – scrive l’Ansa – aveva scelto sempre di avvalersi della facoltà di non rispondere, è accusato di aver accelerato, alla guida di una Renault Kadjar che faceva parte della carovana degli ultras napoletani, quando, proprio all’inizio degli scontri, un gruppo di ultrà interisti invase la strada con un assalto programmato, con tanto di mazze, coltelli e bastoni. L’ultrà del Napoli, che aveva in macchina altri tifosi, dopo aver superato un’altra auto della carovana, un’Audi A3, avrebbe puntato dritto al gruppo di ultras ‘rivali’ e investito volontariamente Belardinelli (39 anni, ultrà del Varese, tifoseria gemellata con quella interista), passando sopra il corpo e proseguendo, poi, la marcia.

**Cronaca/2 “Operazione buche d’oro”, arresti in Sicilia. Reati nella esecuzione di lavori di rifacimento strade**

Militari del Comando provinciale della Guardia di finanza di Catania, su delega della locale Procura distrettuale, stanno eseguendo un’ordinanza di misure cautelari nei confronti di funzionari dell’Anas dell’area compartimentale etnea e di imprenditori di Palermo, Caltanissetta e Agrigento. Nei loro confronti il gip ha emesso un provvedimento cautelare in carcere e agli arresti domiciliari che ipotizza reati di corruzione in concorso commessi nell’esecuzione dei lavori di rifacimento di strade statali della Sicilia orientale e centrale. L’inchiesta rappresenta il primo sviluppo di una più vasta indagine, denominata “Operazione buche d’oro”, che, sottolinea la Procura distrettuale, sta “portando alla luce rodati meccanismi corruttivi” all’interno dell’Anas di Catania.

**Guatemala: crisi alimentare, tre milioni di persone senza cibo. Popolazioni in fuga dalla povertà**

Violenza e povertà hanno spinto negli ultimi mesi decine di migliaia di centroamericani a migrare in carovana verso gli Stati Uniti e il Messico. Principalmente la fame ha costretto i guatemaltechi a emigrare. Oltre 3 milioni di persone in Guatemala sono in stato di insicurezza alimentare. Lo sottolinea un ampio servizio di Euronews. “Quasi il 47% dei bambini sotto i cinque anni soffre di malnutrizione cronica. È uno dei tassi più alti al mondo”. Il Corridoio Arido del Guatemala “sta affrontando una delle peggiori siccità degli ultimi dieci anni. Questa primavera qualche tempesta ha colorato di verde gli altrimenti polverosi paesaggi di Filincas. Ma è solo uno sprazzo di colore in zone dove le comunità indigene hanno già perso ogni mezzo di sostentamento. Nelle zone rurali la malnutrizione cronica sale fino all’80%”.

**Economia: da oggi in vigore i dazi Usa contro le esportazioni europee. Pesanti ricadute anche sull’Italia**

Scattati oggi i dazi imposti dagli Stati Uniti contro il made in Europe. Per l’Italia saranno colpiti tra gli altri prodotti i formaggi, a partire da pecorino e parmigiano, i liquori e gli amari. Dazi al 25% anche per i vini francesi, le olive greche, il whiskey scozzese. In tutto la stretta Usa sulle importazioni dal Vecchio continente riguarda beni per un valore di 7,5 miliardi di dollari.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Berlusconi contro Carfagna per le critiche a Casapound in piazza con Salvini**

**Il leader di Forza Italia in Umbria attacca la sua deputata che ha preso le distanze dalla manifestazione di Roma. E del capo della Lega dice: "È logico che sia lui il leader del centrodestra"**

dal nostro inviato CARMELO LOPAPA

PERUGIA - Presidente Berlusconi, ha sentito Mara Carfagna? "No". Intende farlo, in queste ore in cui ha invitato a prendere le distanze dalla piazza di domani per le infiltrazioni neofasciste? "Non lo so". Soddisfatto della sua deputata in questo periodo, dei suoi distinguo? "Ovviamente no, per niente. Noi siamo per il centrodestra unito".

Sono le 9 del mattino, Silvio Berlusconi passeggia tra gli stand dell'Eurochocolate a Perugia, che proprio in quelle ore apre i battenti nel centro storico. È reduce dalla manifestazione della sera prima con gli altri due leader, Salvini e Meloni, in vista delle regionali del 27 ottobre. Sorrisi, grembiule da cioccolataio, strette di mano con gli espositori e selfie. Si rabbuia in volto solo quando gli si chiede della forzista che ormai è sempre più critica sui posizionamenti filo salviniani di Fi.

Per il Cavaliere invece in piazza bisogna andare. "Anche se alcuni leghisti dovessero fischiarmi, io vado lo stesso, perché è importante esserci. Come titolo della manifestazione direi che là ci sarà l'Italia vera, concreta, che lavora, contro l'Italia ancora ideologica legata al comunismo". E pazienza se segnerà la consacrazione di Salvini nuovo leader del centrodestra. L'ex premier ammette la realtà dei numeri: "Il leader è colui che guida il partito che ottiene più voti, quindi è logico che, se Salvini è oltre il 30%, sia lui il leader del centrodestra. Ma noi siamo diversi da loro. Siamo liberali e garantisti". E il fatto che anche Meloni adesso abbia più voti di voi? "Vuol dire che è più brava...", taglia corto il leader forzista. Che ha una battuta anche sul confronto Renzi-Salvini dell'altra sera.

"Certo che l'ho visto, tutto, fino alla fine". Quindi, il suo giudizio da uomo di comunicazione: "Credo che nessuno dei due possa essere sicuro di avere prevalso - spiega passeggiando ancora per il centro di Perugia - Ma è andata bene a tutti e due alla fine, perché quelli che sostenevano Salvini hanno visto un Salvini come lo vogliono e quelli che hanno sostenuto Renzi hanno visto un Renzi molto preciso, molto preparato, molto polemico, anche loro hanno visto il Renzi che vogliono". Certo, ha poi concluso sorridendo, "lì mancava Berlusconi, che però è stato ben rappresentato da Vespa, che ha tenuto, con molto equilibrio il rapporto".

Terminata la visita ad Eurochocolate, Berlusconi poi si sposta nel piccolo aeroporto di Perugia. C'è un volo privato che lo attende per raggiungere in appena 20 minuti Roma, dove prenderà parte al funerale del suo ex portavoce Paolo Bonaiuti.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

REpubblica

**Manovra, battaglia da 2 miliardi per le Partite Iva: stop alla flat tax sopra 65 mila euro, tornano i minimi**

**Nel Dbp si inseriscono paletti che potrebbero essere aggirati con l'adozione della fattura elettronica. Tornano i limiti su beni strumentali e dipendenti. Esclusi i pensionati o lavoratori-consulenti con redditi sopra 30 mila euro**

MILANO - Qualcuno su Twitter ironizza: più che "Partite Iva" sarebbe meglio dire "Partitevene" o "Partite Via" (il credito va a @oliodigiulio). Le novità che sono emerse dal Draft budgetary plan, il documento che sintetizza a Bruxelles gli interventi di una Manovra ancora sconosciuta dei dettagli, sconvolgono il mondo degli autonomi. Non tanto perché abrogano l'estensione della flat tax al 20% per coloro che hanno ricavi tra 65 mila e 100 mila euro, che la Lega aveva strappato con l'ultima finanziaria e ora non entrerà in vigore. Quanto piuttosto per un ritorno al passato inatteso anche per gli altri "forfettari". Un ritorno che ha già generato fior fiore di polemiche.

Vediamo quali sono le novità. Per ora sono solo accennate, come detto, nel Dpb. Nel documento gli interventi stanno sotto il cappello del "riequilibrare il regime di tassazione". Due le misure proposte: "Per limitare abusi, viene abrogata "flat tax" per le persone fisiche esercenti attività d’impresa o di lavoro autonomo con redditi compresi tra 65.000 euro e 100.000 euro". E poi: "Vengono rivisti i parametri del "regime dei minimi" con limiti di spese personale 20.000 euro, limite beni strumentali 20.000 euro, regime analitico determinazione reddito, regime premiale fatturazione elettronica, esclusione se reddito >30.000 euro". Interventi cui viene attribuito un risparmio di circa 250 milioni il primo anno (2020), quasi 2 miliardi il secondo e 1,4 miliardi nel 2022.

Il primo periodo delle novità proposte dal Mef riguarda la seconda gamba della flat tax salviniana. Già scattata quella al 15% per le Partite Iva sotto i 65 mila euro, sarebbe dovuta partire con il 2020 l'imposta al 20% per quelli tra 65 e 100 mila euro. Non sarà così.

Spese sanitarie & Co, dal taglio alle detrazioni per i "ricchi" lo Stato incasserà 80 milioni

Il secondo periodo è quello più controverso, perché va a toccare meccanismi che sembravano acquisiti per il regime dei forfettari con flat tax al 15% e ricavi sotto 65 mila euro. Tanto che molti osservatori parlano di un ritorno di fatto ai vecchi "minimi". Innanzitutto l'imponibile non sarà più determinato a forfait (cioè sottraendo ai ricavi registrati una quota fissa per ogni tipologia di attività professionale e i contributi) ma tenendo conto di tutte le spese sostenute e via dicendo. A questo aggravio, soprattutto procedurale e burocratico, si aggiungono altri paletti.

Per la fatturazione elettronica si lascia intendere che ci saranno benefici in caso di accesso al regime. Ma preoccupano maggiormente le "cause ostative", quegli indicatori superati i quali non si può rientrare nel regime dei minimi. Eccole: coloro che spendono più di 20 mila euro in beni strumentali (nell'anno precedente all'ingresso al regime) sono fuori, così come coloro che spendono più di 20 mila euro per dipendenti e collaboratori (erano 5 mila euro nel regime originario) o ancora quelli che hanno un lavoro dipendente che supera i 30 mila euro.

Manovra, nella nuova bozza del decreto fiscale sale a otto anni il carcere per evasori. Tetto al contante a 2 mila euro

Questa ultima disposizione riguardava soprattutto lavoratori e pensionati che svolgevano una separata attività professionale a Partita Iva, che poteva rientrare nella tassazione agevolata. Proprio questo era uno dei possibili effetti distorsivi che Marco Leonardi e Andrea Dili registravano su lavoce.info riflettendo sull'andamento delle aperture di Partite Iva, particolarmente sostenute tra le persone fisiche ultracinquantenni e ultrasessantacinquenni dopo il cambio di normativa. Un modo per pensionati-consulenti di sfuggire all'aliquota marginale, insomma. Non l'unica distorsione messa in evidenza dagli esperti: dando il vantaggio fiscale alle partite Iva singole a discapito di quelle in forma aggregata, il rischio era di frammentare i servizi professionali diminuendone la produttività.

La critica di opposizioni e professionisti. Anche il M5s vuole la retromarcia

Che un intervento fosse possibile, dunque, è testimoniato dal dibattito già aperto tra gli esperti. Ma le novità del Dbp l'hanno ri-infiammato. Ha difeso questa impostazione la vice ministra dell'Economia, Laura Castelli, in un forum di Radiocor sulla Manovra. Nel quale ha sostenuto che l'introduzione del regime analitico per chi ha scelto la flat tax al 15% nel 2019 "non produce maggior gettito secondo la relazione tecnica, non è scolpito nella pietra. E' una proposta del ministro Gualtieri, di cui si discuterà in maggioranza". Ben più battagliero il suo capo politico, Luigi Di Maio, che ha detto ai suoi di volere "vederci chiaro" su molti temi, tra i quali proprio queste novità. Stefano Buffagni dal Mise ha parlato di un atteggiamento "non serio" di chi cambia le norme approvate solo nell'ultima Finanziaria. Non mancano riflessioni anche all'interno del Pd.

Se Gelmini (Fi) ha parlato di "insopportabile attacco al ceto medio", Bitonci (Lega) di "follia" e Meloni (Fdi) di "mazzata ai professionisti", anche gli addetti ai lavori hanno alzato più di un sopracciglio. I commercialisti sono usciti allo scoperto col presidente del Consiglio nazionale, Massimo Miani, che già ieri ha parlato di una Manovra che si interessa "del mondo del lavoro autonomo solo in termini di sottrazione di risorse a favore di altri comparti". Secondo gli esperti contabili, "l'abolizione del regime di flat tax al 20% per le partite Iva individuali con fatturati tra 65.001 e 100.000 euro nell'istante in cui non viene sostituita da altre misure a favore delle partite Iva più congeniali al nuovo Governo, denota una scelta di fondo che mette nel mirino non tanto i regimi di flat tax, quanto i lavoratori autonomi. Crediamo che su questo il Governo debba riflettere e correggere il tiro".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Il palazzo del Vaticano nel cuore di Londra comprato con i soldi delle offerte per i poveri**

CITTÀ DEL VATICANO. La Segreteria di Stato vaticano avrebbe fondi propri pari a 650 milioni di euro, che deriverebbero in parte dall’Obolo di San Pietro, le donazioni ricevute dal Papa per le opere di carità e il sostentamento della Curia romana. Un «gruzzolo» tutt’altro che esiguo, non collocato nelle casse dello Ior e dell’Apsa (Amministrazione patrimonio Sede apostolica), ma che sarebbe gestito in modo opaco, con operazioni speculative spericolate di dubbia eticità. È uno degli elementi più rilevanti che emerge dalle carte dell’inchiesta - ricevute e pubblicate da L’Espresso - dentro le sacre mura. Il promotore di Giustizia Gian Piero Milano e l’aggiunto Alessandro Diddi hanno individuato «gravi indizi di peculato, truffa, abuso d’ufficio, riciclaggio e autoriciclaggio» da parte di prelati e laici influenti. Mentre il revisore generale Alessandro Cassinis Righini, in pratica l’autorità anticorruzione, ipotizza «gravissimi reati» come appropriazione indebita, corruzione e favoreggiamento.

Per gestire il «tesoretto» la Segreteria di Stato ha chiesto «aiuto» soprattutto a Credit Suisse, «nelle cui filiali svizzere e italiane risulta versato circa il 77 per cento del patrimonio gestito». Sotto la lente d’ingrandimento della magistratura vaticana ci sono operazioni degli anni di governo degli ultimi due sostituti agli Affari generali, Angelo Becciu e l’attuale, il venezuelano Edgar Peña Parra, nominato da Francesco un anno fa.

Una figura chiave, non indagata, è monsignor Alberto Perlasca, che a fine luglio è stato spostato a un altro incarico per motivi non chiariti. Perlasca per anni ha amministrato in prima persona la «cassa» della Segreteria, da cui nel 2012 è partito l’investimento di 200 milioni nel fondo lussemburghese Athena Capital Global Opportunities, del finanziere Raffaele Mincione. In particolare sull’ormai famigerato immobile di pregio a Londra, di cui il Vaticano ha acquisito l’intera proprietà a fine 2018. Incaricato: il finanziere italiano nella City, Gianluigi Torzi, patron del fondo Jci. Chi guida in quel periodo la prima sezione della Segreteria è Becciu. Il suo nome aleggia, anche perché uno dei cinque dipendenti della Santa Sede «sospesi» dalla magistratura a inizio ottobre è monsignor Mauro Carlino, suo segretario personale a lungo. L’investimento a Londra non va bene, e nel frattempo al posto di Becciu arriva Peña Parra, che chiude con Mincione.

La vicenda giudiziaria per ora è culminata con la sospensione di 5 dipendenti della Santa Sede, tra cui un’altra figura importante: il direttore dell’Aif, l’autorità antiriciclaggio, Tommaso Di Ruzza, che avrebbe, secondo la magistratura, «confezionato e sottoscritto su carta intestata una lettera di “delega ad operare” a favore di Torzi in qualità di intermediario finanziario».

Becciu aveva anche in programma di destinare 250 milioni di dollari in una piattaforma petrolifera in Angola, dove era stato nunzio. Era l'operazione Falcon Oil. Sarà Mincione a segnalare che l’investimento sarebbe stato «antieconomico». Oltretevere si parla sempre più di «guerre per il tesoretto» della Segreteria di Stato. Lo Ior e l’Apsa vorrebbero gestire tutti i soldi dei dicasteri vaticani, anche perché, come si legge dalle carte, Credit Suisse ha bei guadagni.

Dalla Santa Sede per adesso nessun commento ufficiale. Ma a La Stampa un cardinale precisa che, al di là di eventuali azioni illegali, «è normale che si cerchi di investire i soldi dove possono rendere. Ed è chiaro che la Segreteria ha sempre cercato di investire per mantenere la struttura vaticana. L’Obolo di San Pietro è finalizzato al funzionamento della Santa Sede oltre che alla carità del Papa». Poi il porporato precisa: «Ed è normale che ogni Stato abbia fondi riservati per le emergenze».